7 Dicembre 1942

CONCERTI

ADRIANO

"3. Eufrosina,, di Malipiero e la violinista De Vito

Nel Concerto di ieri all'«Adriano» Bernardino Molinari ha tatto conoscere un nuovo lavoro di Gian Francesco Malipiero, il mistero *Santa Eufrosina*, per solisti, coro e orchestra, inspirato alla vita della santa donne di e raccontato da Fra Domenico Cavalca. Il mistero è in forma un oratorio, in cui la parte dello storico è affidata al coro, mentre rappresentate da soli sono le parti di Eufrosina, del padre e del Fondatore e dell'Abate. L'opera è chiaramente malipieriana, indubbiamente, malipieriana e una nota tipicamente rimanente, il lavoro è assai pondoroso ma ora oltre un'ora, lungo il corso della quale l'effetto di quelli momenti diffusisc, si dispersa e alla fine non ha di eliminazia la costante elevatezza e purezza del clima non bastano purtroppo ad attenuare il senso di stanchezza che si genera da un discorso sonoro pressoche uniforme, privo di mutamenti ritmici e melodici. In sostanza Malipiero ma trovato come sempre l'intonazione più appropriata al suo mistero, e poiché «la» che egli ha alla *Santa Eufrosina* già dalla prima battuta è certamente assai nobile e alta. Ma il valore della composizione al esaurisce in questo mistico «lai», in cui l'ispirazione si protrae inadeguatamente fino alla fine del lai, lavoro, senza o quasi aver suscitato nuovo e nuovo «lai» pieno, e ritrovi dentro delle altre «note» della stanma espressiva.

Bernardino Molinari ha presentato nella miglior luce la *Santa Eufrosina* e ottenuto dalla orchestra un curato concerto nella preparazione del coro, i solisti Alba Annibali, Giuseppe Cantarelli, protagonista, Rodolfo Azzolini, appropriato Pannunzio e Emilio Ghirardini ottimo Abate hanno cooperato alla buona riuscita dell'esecuzione, al, la fine della quale una parte del pubblico ha applaudito fra dissensi dell'altra.

Il concerto, che s'era iniziato con l'*Ala* delle *Terze* nuove in re di Bach per archi, finalmente restituitaci, sotto l'egida di Molinari, dopo la pubblicazione originale s'è concluso con il *Concerto* in re per violino e orchestra di Brahms, affidato all'ottimo strumento di Gioconda De Vito. Superfluo parlare ancora una volta dell'arte di questa nostra violinista, che è indubbiamente fra i più ammirati esponenti del concertismo italiano e non soltanto italiano. Il suo Brahms di ieri è stato, se così si può dire, marmoreo, così esemplare e da quest'espressione va escluso alcunché di fredde o di rigide, tanto era il calore, la ricca vitalità che circolava nelle grandi vene di questo monumento dell'arte violinistica. Armoniosa interpretazione, che ha avuto i suoi attimi di rara, pienezza nel primo tempo e soprattutto nel punto di sutura della cadenza con la ripresa finale del tema. Accolsero la violinista calorosamente salutata la signora De Vito alla fine dell'esecuzione. Ha avuto a prestabile «coda» di numerosi bis.

L. c.